RELAZIONE

Letta dall' Avvocato

ADRIANO BOMPIANI

DELEGATO STRAORDINARIO

DEL

COMUNE DI LUGO

AL

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

NELLA PRIMA RIUNIONE

DELLI 6 MAGGIO 1876

LUGO

TIPOGRAFIA BRUGNOLI

1876

RELAZIONE

LETTA DALL' AVVOCATO

ADRIANO BOMPIANI

DELEGATO STRAORDINARIO

DEL COMUNE DI LUGO

AL

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

NELLA PRIMA RIUNIONE

DELLI 6 MAGGIO 1870

LUGO

DALLA TIPOGRAFIA BRUGNOLI

1870

Signori Consiglieri

Dal momento che Voi vi trovate regolarmente costituiti in Consiglio ha principio la vostra missione ed ha termine la mia. Prima per altro che io cessi intieramente dalla mia rappresentanza, credo che non vi sarà discaro di conoscere ciò che si è fatto nell' Amministrazione del Comune durante la mia gestione. Per tal modo io avrò soddisfatto il debito che ogni amministratore ha di render conto ai propri amministrati e Voi vi troverete, per così dire, messi al corrente degli affari comunali.

Innanzi tutto dichiaro francamente che sono ben lontano dal credere di avere compinto una grande impresa. Avendo rinvenuto gli Uffizi Comunali ben ordinati e con impiegati forniti di molta capacità e zelo nel compimento delle diverse attribuzioni, fra i quali stimo mio debito di fare speciale menzione del Segretario Capo Signor Cantalamessa, del Ragioniere Sig. Cricca e del Signor Amadesi Capo dello Stato Civile, mi riesciva ben agevole il provvedere al disbrigo degli affari ordinari e giornalieri. Pendenze di grave entità nè esistevano, nè sono sopravvenute, nè alcun caso si è verificato, in cui per ragioni di urgenza io avessi a prendere determinazioni

che sorpassassero le ordinarie facoltà che la Legge attribuisce ai Delegati Straordinari presso i Comuni. Limitata e modesta fu pertanto l' opera mia e tale dovea essere di necessità, non solo per le ragioni indicate, ma anche perchè per cause diverse, e che lascio alla coscienza di ciascuno il determinare, io non rinvenni nella cittadinanza lughese quell' appoggio benevolo ed efficace che pubblicamente invocava il primo giorno che io assunsi le mie funzioni, che mi studiai in seguito di procacciarmi e che, pur scrupolosamente esaminando la mia condotta, stimo avrei potuto meritare. Avverto ciò come un fatto, ma senza rancore di sorta; che se del fatto si desiderasse una prova, a me basterebbe il ricordare che invitate e pregate le diverse Commissioni Comunali a proseguire ed attendere alle proprie incombenze, il solo Sig. Ferdinando Ricci facente parte della Commissione di Polizia ebbe la gentilezza di onorarmi di risposta affermativa, gli altri tutti, eccetto due o tre casi di risposta negativa, stimarono miglior partito di non onorarmi di alcuna risposta. Di siffatto isolamento per altro, a cui dovetti di necessità rassegnarmi, sopratutto mi dolse perchè per esso mi fu tolto di adoprarmi, come avrei desiderato, a veder modo di ravvicinare gli animi forse non abbastanza concordi. Tuttavia anche per questa parte io rimarrò pienamente consolato, se il fatto dimostrerà che superflua era l' opera mia per avere la cittadinanza lughese saputo da sè stessa provvedere al conseguimento del comune bene di ogni umana società, la concordia civile colle elezioni generali del 24 Aprile 1870.

Gli affari di maggior entità e che perciò appunto possono meritare una speciale menzione sono i seguenti.

Attenendomi alla delibera Consigliare del 10 Decembre 1869 risguardante la rinnovazione dell' appalto della Cassa Comunale ed Amministrazioni annesse col Sig. Enrico Valenti, ho stipulato col medesimo il relativo

contratto. Trattandosi di cosa della massima importanza stimai mio dovere di essere canto sino allo scrupolo; e poichè i fondi che il Sig. Valenti offriva a garanzia ipotecaria, garanzia che colla detta delibera era stata limitata a L. 30/m, mi davano a dubitare che, preso per base l'estimo censuario, non presentassero una sufficiente capienza, tanto più che apparivano gravati da antecedenti cauzioni per L. 1095. 26, non solamente ordinai che l'ufficio tecnico ne elevasse regolare perizia, ma invocai in proposito l'autorevole parere del Sig. Avv. Giovanni Scalaberni, che in ogni incontro mi fu cortese del suo consiglio e che mi duole di non veder fra voi. In seguito al voto del medesimo in unione del Sig. Avv. Guglielmo Cicognani, voto che troverete in atti, io stipulai il contratto mediante il quale il Sig. Valenti non pure si obbligò ad assicurare le case coloniche esistenti nei suoi fondi, ma ad ulteriore garanzia depositò in mie mani a titolo di pegno L. 150 di rendita pubblica dello Stato al 5 p. 0/0. La fama di onestà di cui il Sig. Valenti gode fra i suoi concittadini e l'esperienza che della medesima si è fatto in passato dall' Amministrazione Comunale, sono un valore di grandissimo peso che va aggiunto alla garanzia ipotecaria. Oltre a ciò il prezzo de' fondi vincolati dalla iscrizione, e stabilito dalla perizia in L. 31741.20 sarà in ogni caso esuberantemente bastevole ad assicurare gl' interessi del Comune se si baderà all' esatta osservanza del patto proposto ed accettato che il Cassiere non abbia a tenere presso di sè una somma maggiore di L. 10/m.

Altra stipulazione ho fatta col Sig. Domenico Marchiani mediante la quale furono transatte diverse vertenze esistenti fra lui ed il Comune relative alla edificazione di una casa lungo lo stradone della ferrovia, e ad occupazione di terreno comunale dietro la sua casa in Via Cortesi, provvedendo anche coll' atto medesimo all' affran-

cazione di prestazioni livellarie dallo stesso Marchiani dovute.

Estintasi colla morte della moglie del Sig. Luigi Zaccari la terza generazione degli investiti del dominio utile di un fondo enfiteutico facente parte della dote del Beneficio di S. Cristoforo si provvide alla consolidazione dei due domini e si convenne inoltre per la conduzione in affitto da parte del Sig. Zaccari per l' annua corrisposta di L.: 200, riservando le ragioni del Comune per l' importare dei frutti del fondo stesso dal giorno della morte dell' ultima investita.

Terminato, durante la mia gestione, il tempo degli affitti delle botteghe di macelleria, furono le medesime riallocate seguendo le norme consuete e non senza qualche vantaggio, relativamente notevole, nelle corrisposte.

Nello stesso periodo di tempo si sarebbe anche dovuto rivedere il capitolato di affitto delle botteghe al Pavaglione per indurvi nella rinnovazione, che ha luogo in Settembre quei miglioramenti che fossero stati riconosciuti possibili: ma ciò non si potè fare avendo ricusato a prestarsi la Commissione incaricata dal passato Consiglio ed altri Cittadini che inutilmente pregai.

Le delibere delle Congregazioni dei Comparti per le affrancazioni dei censi passivi a norma della Legge 24 Gennajo 1864 ed a carico delle amministrazioni Canal-Ripato, Due-Piante, Senio e Campanile furono puntualmente eseguite e quindi le Amministrazioni relative si vanno sempre più semplificando; quella anzi che si riferisce all' ultimo dei nominati Comparti può ritenersi ormai cessata, constando soltanto di una partita attiva a carico del Comune di S. Agata sul Santerno, e che per gl' impegni presi dal Comune medesimo dovrebbe essere definitivamente sistemata entro breve tempo.

Ratificate le deliberazioni prese dalla Giunta cessata col passato Consiglio per l' appalto a trattative priva-

te di manutenzioni stradali brecciate e sabbiate furono le medesime eseguite.

Colla Congregazione di Carità furono definite le due vertenze, l' una relativa al supplemento di frutti dovutile a cagione del ritardo verificatosi nel 1865 pel pagamento delle rate del prestito con essa contratto per L. 60/m.; l'altra risguardante l' esecuzione del contratto di acquisto di un perimetro di terreno pel Cimiterio Israelitico, mantenendo fermo il prezzo proposto dal Sig. Ingegnere Comunale, e contro le non giustificate pretese del beneficiario del fondo occupato.

Mi studiai altresì di comporre altra vertenza colla stessa Congregazione di Carità e Comune per ragione di origine al Marchese Carandini di Modena per la liquidazione degl' interessi al Comune incontestabilmente dovuti per l' occupazione fatta da molti anni e denunciata sin dal 1858, della Strada detta dell' Ascensione di proprietà Comunale e presentemente abolita. Non essendo per altro potuto cader d' accordo sui compensi proposti dall' Egregio R. Delegato della Congregazione, condiscese al mio desiderio che fosse rimesso a Voi il definire la questione, che in verità non è di grave momento. E Voi vedrete eziandio se sia o no da condiscendere alle ripetute istanze del prelodato R. Delegato pel pagamento all'Amministrazione da esso presieduta del credito che la passata Amministrazione Comunale liquidava in via di transazione a favore del Sig. Giuseppe Ghelli in Lire 1200 a final pagamento come residuo prezzo di lavori eseguiti alla Caserma S. Domenico e che il Sig. Ghelli cedeva al Sig. Pirazzoli già Cassiere della Congregazione di Carità. Io per mia parte, quantunque vivamente penetrato dalle gravi difficoltà in cui versa il detto R. Delegato per la notoria dissipazione delle sostanze di quella Amministrazione, credetti di non aderire alla domanda non solamente perchè mi risultava che lo stato della cassa

comunale non era tale da potere sottostare a pagamenti non necessari e non preveduti in bilancio, ma specialmente perchè quella somma che dissi proposta in via di transazione, non era stata dal Ghelli definitivamente accettata.

Altro argomento a cui io non mancai di volgere le mie cure e che credo opportuno di raccomandare a quelli della nuova Giunta perchè di non lieve entità per le finanze comunali, si è quello, che si riferisce alle domande fatte e ripetute da diverse Amministrazioni e da privati pel pagamento dell' importare della tassa sulla Ricchezza Mobile che dal Comune venne trattenuta sui frutti di censi attivi a loro favore. Sulle nuove sollecitazioni che a me furono rivolte dai creditori a me venne fatto di ottenere che attendessero la ricostituzione della Rappresentanza Comunale, e frattanto fatta riassumere l' istanza avanzata all' Autorità Governativa dalla passata Amministrazione per la restituzione di detta tassa sia per la parte che riguarda l' interesse dei creditori che quella del Comune, che trovasi giacente e senza evasione di sorta, ottenni pure fosse la medesima rimessa per parere dall' Intendenza di Finanza di Ravenna alla Commissione per la Ricchezza Mobile ed a cui converrà fare i convenienti offici pel sollecito e favorevole disbrigo.

Avrei dovuto occuparmi dell'appalto del Teatro Rossini per l' Opera e Ballo nella Stagione di Fiera, e non pretermisi di farlo abboccandomi colla Commissione sui pubblici spettacoli che trovai nominata dal passato Consiglio ed alla quale dichiarai che sentendomi sopratutto disadatto a trattare di cose teatrali, a fare, direi, l' impresario, io le conferiva i più estesi poteri per esaminare le proposte pervenute all' Ufficio e deliberare in proposito, ritenuto intanto come massima per mia parte invariabile l' esclusione di qualunque trattativa che implicasse la conduzione del Teatro per conto del Comune ossia in economia. I Signori Componenti la Commissione

ebbero la gentilezza di accettare l' incarico, anzi come tali intervennero ad alcune rappresentazioni che ebbero luogo durante la quaresima: tutto ad un tratto però anche cotesto sostegno mi venne meno per l' istantanea rinuncia emessa dalla Commissione non senza qualche mia meraviglia. Passa pertanto impregiudicato siffatto affare alla Giunta che nominerete: io vi confesso candidamente che mentre in altre cose avrei desiderato di potere e sapere far di più, per questa del Teatro sono anzi chè no lieto di non aver potuto fare nulla. In un Bilancio, quale è quello del vostro Comune, che per la parte attiva ammonta a L. 208339. 19 e che non può equilibrarsi col passivo ascendente a Lire 377665. 48 se non forzando le sopraimposizioni sui tributi diretti, a me pare assolutamente esorbitante la spesa del Teatro, la quale pel corrente anno fu limitata a L. 26/m e che negli anni scorsi salì a 30/m ed oltre. Quale sia il vantaggio che da codesta spesa relativamente ingente deriva alla generalità degli abitanti, a profitto de' quali deve essere speso il pubblico denaro, nè io ho saputo rinvenirlo, nè altri a cui ne ho domandato ha saputo indicarmelo e niuno ha detto, e niuno probabilmente il crederebbe che dallo spettacolo in tempo di Fiera sia tratto a questo mercato maggior numero di uomini d' affari. Antecedentemente all' attuale facilità di comunicazioni per l' applicazione del vapore alla viabilità poteva forse tornar utile il dare artificialmente ad un piccolo centro di popolazione le apparenze lussuose delle grandi città. Ma da un trent' anni a questa parte la superficie anche della nostra Italia ha cambiato faccia in guisa che raccorciate meravigliosamente le distanze, chi va in cerca di divertimenti può procacciarseli con poca spesa e poco disagio trasferendosi ai grandi centri ove trova ciò che vuole. Aggiungasi che le spese per i grandi spettacoli di Opera e Ballo, quali qui si pretendono, sono a dismisura aumentate,

sia perchè le spese di lusso aumentano in proporzione maggiore di quella che si riscontra nelle cose che direttamente dipendono dall' industria e dal commercio, sia perchè le rappresentazioni teatrali si sono meravigliosamente moltiplicate nel vecchio e nuovo continente. Volendo quindi persistere nell' idea che il Teatro di Lugo abbia ad avere nella stagione di fiera l' importanza di un Teatro di prim' ordine, il Bilancio Comunale dovrà progressivamente sopportare un maggiore dispendio. Mi compiaccio, o Signori, di constatare che sotto la passata Amministrazione si tentò di recare qualche rimedio all' inconveniente. La prova andò fallita per cause che chiamerò artificiali; ma se l' Amministrazione nuova avendo presente che chi pon mano all'Amministrazione della cosa pubblica deve avere il coraggio di affrontare i pregiudizi qualunque siano, e le ingiuste pretese da qualunque parte vengano, od adottando quei temperamenti che non timida prudenza può suggerire, io non dubito che facendo assegnamento sul buon senso che si rinviene presso la maggioranza degli abitanti di qualsiasi luogo, essa vincerà la prova rendendo al paese un rilevante servizio. Se una parte di ciò che si spende per lo spettacolo teatrale in tempo di Fiera fosse volta ad opere pubbliche o ad opere di ben intesa beneficenza, il plauso di molti renderebbe impercettibile il clamore di pochi. Spiacemi o Signori di dover ricordare il tempo anteriore a quello in cui ebbe principio il Regno d' Italia, ma è pure un fatto incontrastabile risultante dai Bilanci Comunali che col 1860 duplicò e crebbe in seguito la spesa del Teatro. Potrete o Signori, se così vi parrà riscontrare le cifre a vostro agio: io mi limito a citarvi quella sola del 1860 e credo opportuno di citarla non solo perchè essa è il primo passo fatto nella via dell' aumento di spesa, ma anche per darvi una prova del pericolo a cui esporreste le finanze Comunali qualora prevalesse il consiglio di con-

durre ad economia il Teatro per l' anno corrente, come in detto anno avvenne. La somma stanziata in Bilancio era di L. 13297. 87 la spesa salì a L. 23583. 76, vale a dire fu poco meno che raddoppiata.

Proseguendo ad informarvi degli altri affari de' quali io ebbi ad occuparmi e che sono tuttavia in corso, aggiungo che in esecuzione della Legge 30 Aprile 1868 N. 4613 fece compilare dall' Ufficio Tecnico e rendere pubblicamente noto per i reclami che taluno credesse di poter fare, l' elenco delle strade del Comune aventi i caratteri per essere classificate fra quelle di obbligatoria costruzione; ed in esecuzione parimenti dell' Art. 79 del Regolamento Edilizio fu deliberato l'appalto pel condottamento delle acque piovane.

Troverete iniziati gli atti per provvedere al riappalto triennale del diritto di peso pubblico, formata la tariffa da applicarsi in quest' anno per la tassa bestiame e deliberata l' altra relativa alla tassa fuocatico per l'anno decorso e pel corrente. Trattandosi di una delle principali partite dell' attivo del bilancio, e la cui esigenza è in arretrato di ben sedici mesi in conseguenza della ritardata approvazione del relativo regolamento per parte dell' Autorità Governativa, mi studiai di affrettare il più che fosse possibile il compimento degli atti necessari all' attuazione di detta tassa; quindi oltre la tariffa furono approntati i ruoli delle famiglie e pregata la Commissione locale per la Ricchezza Mobile a volere assumere l' incarico che cortesemente assunse, di funzionare come Commissione di sindacato per l' esaurimento degli incombenti determinati dall' Art. 11 del suindicato Regolamento. Essendo poi risultato dagli studi fatti in proposito che niuna delle Categorie dei contribuenti verrà a risentire un soverchio aggravio dalla quota attribuitale per raggiungere in complesso la somma di L. 20000 iscritta in bilancio, mi parve di tenere, come ho fatto, la tariffa entro i limiti

fissati dal Regolamento, anche perchè l' Amministrazione potesse trovare in seguito una qualche non lieve risorsa in codesta tassa domandando l' autorizzazione a superare il limite massimo, come all' Art. 5 del Regolamento.

Troverete inoltre compiuti gli atti necessari per la leva dei nati nel 1849 e 1850 non che il giornale pei nati nel 1851 e finalmente per la revisione delle liste amministrative e commerciali, alle quali operazioni preparatorie parve utile di procedere affinchè il Consiglio fosse in caso di esercitare senza ritardo le attribuzioni che sull' argomento gli sono dalla Legge demandate.

Porrò termine a questa prima parte della mia relazione avvertendo essere stato promosso giudizio di pagamento per L. 1097. 90 frutti di censi insoluti a tutto il 1869 contro il patrimonio di Lattuga Patrizio e nell' interesse dell' Istituto Trisi. Che invitato dalla Deputazione Provinciale insieme ai Rappresentanti di altri Comuni per deliberare sulla vertenza giudiziale promossa dallo Ospedale della Scaletta d' Imola relativamente al concorso per la spesa degli esposti, fu conveniente deliberare di unirsi alla Provincia stessa e spingere innanzi il giudizio per la definizione di quella vertenza importantissima specialmente per ciò che riguarda l' interesse di questo Comune. Che non essendomi parsa egualmente ben fondata in diritto l' altra questione giudiziale pendente in grado di appello fra il Comune e la Provincia di Ravenna per la spesa del procaccio postale Sposi nell' anno 1860, stimai che convenisse di sospendere il corso del giudizio lasciando a Voi aperta la via di tentare una conciliazione, che a mio avviso, la Rappresentanza Provinciale dovrebbe essere dalla convenienza consigliata ad accettare.

Passo ora ad intrattenervi colla maggiore possibile brevità di alcuni speciali servizi che mi parvero degni di particolare attenzione.

Per generale opinione il dazio di consumo non rende quel provento che se ne potrebbe giustamente attendere. Di ciò convinta la passata Amministrazione giudicò che un rimedio efficace si sarebbe trovato nell'aumento del personale addetto a quell' Ufficio ed accrebbe di due il numero dei Commessi, che entrarono in servizio col secondo semestre 1869. Il rimedio per altro non rispose alle previsioni; imperocchè sebbene nel secondo semestre di detto anno 1869 si ottenesse un incasso superiore di L. 1328. 84 a quello corrispondente nell' anno anteriore, tuttavia l' aumento venne oltre la concorrenza assorbito dalla maggiore spesa incontrata pel soldo dei due nuovi impiegati in L. 1656. 41. E l' inefficacia dell'adottato provvedimento apparirà più evidente se si ponga mente che, essendosi di molto accresciuto il numero degli esercenti abbonati, la vigilanza ad impedire le frodi dovea di conseguenza divenire più facile e più efficace coll' essere circoscritta ad un campo più limitato. È un fatto, o Signori, che in materia di dazio sul consumo non si è mai verificato, almeno durante la mia gestione, alcun caso di contestata contravvenzione, e siccome chi volesse argomentare dalla mancanza della contestazione l'inesistenza di ogni contravvenzione, darebbe saggio di un ottimismo trascendentale che non si riscontra in nessuna parte di questo nostro mondo sublunare, così è necessario concludere che il servizio dell' azienda di cui è parola non è punto soddisfacente. Mi affretto, o Signori, a dichiarare che ciò dicendo io non intendo che la responsabilità del servizio non buono pesi intieramente sugl' impiegati, che ad esso sono adetti ; protesto anzi apertamente che secondo la mia opinione è assai difficile rinvenire impiegati che valgano meglio degli attuali per circostanze che dirò di ordine morale e che voi, o Signori, sarete al caso di apprezzare assai meglio di me. Non vuolsi per altro tacere che verificandosi spesso un arretrato relativamente

considerevole nei canoni che gli abbonati hanno obbligo di saldare al 25 di ogni mese, per qnesta parte l' Uffizio daziario può essere eccezionato di nna mollezza non e-scusabile. Nell' intento di riparare agli inconvenienti non si ommise di fa-e vivi eccitamentti al Sig. Ricevitore, d' invitarlo ad ordinare un regolare e continuato servizio di sorveglianza dinrno e notturno da eseguirsi per tnrno da nn Commesso e da una Gnardia; e nel duplice intendimento d' impedire possibilmente le frodi e di stimolare indirettamente ad abbonarsi gli esercenti che nol sono, fu ordinata la visita dei locali di servizio per la stretta osservanza delle prescrizioni regolamentarie snlla tennta dei locali medesimi. Di tale operazione che dovea essere compiuta col mese scorso si attendono ancora i rapporti. Ben comprendo che in questa come in ogni altra cosa è opera infinitamente più facile il designare gli inconvenienti di quello che sia il trovarvi un rimedio. Ad appaltare qual dazio sembra che non possa snl momento pensarsi, sia perchè la prova fu già inutilmente tentata, sia perchè a conclnderne uno senza troppo discapito pel Comune sarebbe d'uopo che i risultati si discostassero meno da quelle che sono ritenute giuste previsioni. Come idea da sottoporsi a studio per determinarne l'utilità dell' applicazione, io mi permetto di proporre che gl' impiegati vengano cointeressati all' esigenza fissando nn premio proporzionale a seconda degl' incassi: ovvero se e quanto convenga fare cogli esercenti non abbonati buoni patti per indurli ad abbuonarsi. Posto che in qnesta seconda ipotesi si verificasse un incasso minore di qnello che potrebbe pretendersi, la differenza sarebbe compensata dalla naturale diminnzione delle spese di percezione in conseguenza della semplificata amministrazione, restando a tutto vantaggio la probabilità di migliorare in seguito le convenzioni.

Su questo argomento del dazio di consumo l' Autorità Governativa in seguito al progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati diresse ai Comuni, che come il vostro sono dichiarati aperti per Decreto Reale, una interpellanza diretta a conoscere se intendono mantenersi tali e sulla medesima dovrete Voi deliberare essendomi io limitato ad esprimere il mio parere affermativo rimandando le decisioni al Consiglio.

Altro servizio che ha una qualche attinenza col precedente si è quello delle Guardie Municipali. Esse costano al Municipio L. 3120 annue e secondo l'opinione generale pare che i risultati non franchino la spesa, ed anch' io ho dovuto venire in siffatta opinione poichè ho visto che ridotte per rinuncia durante la mia gestione da quattro a due, il servizio è rimasto il medesimo. Qualunque per altro sia il provvedimento che Voi crederete adottare in proposito, esso non potrà mai raggiungere pienamente lo scopo se la Commissione di Polizia Municipale che nominerete non veglierà con impegno all' esatta osservanza di tutte le prescrizioni regolamentarie. Cotesta avvertenza speciale vuolsi estendere a tutte le Commissioni di nomina consigliare, dipendendo in molta parte dalla loro attività il regolare complessivo andamento delle molte e svariate attribuzioni appartenenti ai Comuni. Con immagine che ben corrisponde al concetto, ogni Amministrazione è comunemente rassomigliata ad una macchina: ve ne ha delle più semplici e delle più complesse: quella municipale vigente nel nostro Regno non può certo ritenersi della prima specie, ed è perciò tanto più necessario che ogni ruota compia il proprio giro in armonia col movimento generale.

Sul servizio sanitario e sul personale che lo compone non ho a fare alcuna osservazione speciale. Debbo però ai Signori Medici e Chirurghi un ringraziamento per avermi secondato nelle preghiere che ad essi rivolsi sul-

le giuste istanze dell' Egregio R.° Delegato della Congregazione di Carità, affinchè fosse posto possibilmente un termine al grave ed inveterato abuso consistente nella presenza dei malati cronici presso lo Spedale Maggiore e del quale avrò a dire più diffusamente in seguito.

Non credo tuttavia inopportuno di richiamare brevemente la vostra attenzione nella spesa iscritta in Bilancio pel detto servizio. Essa è di L. 28762. 40 che divisa fra l'interno e l'esterno della Città dà L. 17678. 80 pel primo con una popolazione di circa 8000 abitanti, e L. 11083. 60 con una popolazione di circa 17000 abitanti. Quanto all'esterno ragguagliata la spesa alla popolazione e tenuto conto che essa forma vari gruppi fra loro distanti, non credo che ci possa essere eccesso. Ad un qualche dubbio mi sembra che possa dar luogo l' altra parte e Voi giudicherete se e quanto esso possa avere consistenza di vero e nel caso affermativo, come e quando possa farsi luogo ad una riduzione di spesa.

Avverto che durante la mia gestione avendo il Chirurgo Comprimario Sig. Babini emesso rinuncia perchè chiamato altrove, fu aperto il concorso per la sostituzione di cui rimane a Voi il deliberare.

Importantissimo fra gli altri argomenti è quello della istruzione pubblica perchè da essa dipende la civiltà, la libertà, l'ordine, l'osservanza alle Leggi, parte essenzialissima della libertà stessa, la prosperità pubblica e privata. Francamente io rendo lode al passato Consiglio dell' avere stanziato i fondi per l' apertura di un Asilo d' Infanzia che è a considerarsi il primo gradino nella scala della istruzione ed educazione pubblica. Con vera compiacenza io presi parte ai lavori della Commissione e con pari compiacenza annunzio che l' Asilo può dirsi completamente costituito. Su cotesta istituzione poi conviene aver presente esser essa non solamente un mezzo di educazione e di istruzione, ma eziandio e forse prin-

cipalmente un' opera di beneficenza. Approvo, come dissi, che siasi incominciato come si è potuto, imperocchè era ragionevolmente da ritenersi fidando sul buon senso e sullo spirito di carità cristiana o cittadina che si voglia chiamare, che le incertezze ed i pregiudizi sarebbero cessati dinanzi al fatto meraviglioso della trasformazione morale e materiale che i bambini subiscono in breve tempo sotto il tirocinio materno delle Institutrici, ma non mi parrebbe da approvarsi altresì che, come è di presente, la spesa di quella Istituzione avesse anche in avvenire a gravare quasi per intiero il Bilancio Municipale. Non v'è oggimai centro di popolazione di qualche entità, il quale non abbia uno o più di quei ricoveri del figlio del povero e dapertutto si provvede al loro mantenimento giornaliero con sussidi della carità privata. Conviene quindi, a mio credere, che ciascuno si adoperi con zelo, anche pel decoro del proprio paese, a raccogliere contribuzioni mercè le quali venga alleggerito e coll' andar del tempo tolto inticramente il peso di L. 2000 che grava il Bilancio pel mantenimento di 50 fanciulli. Se ciascuno di Voi, o Signori, si recherà a vedere quei poveri bambini e vi condurrà i propri amici, io ho per certo che la carità privata darà in breve tempo non pure ciò che occorre per essi, ma fors' anche tanto da poter provvedere ad una scuola di arti e mestieri che li accolga dopo l' infanzia e li scorti sino alla giovinezza. Permettetemi, o Signori, in grazia dell' argomento che io faccia appello allo spirito di tolleranza, giacchè quando si tratta di fare delle buone azioni si può esser compagni anche con disparità di opinioni in ciò che concerne l' ordine politico e soprannaturale.

Dall'Asilo Infantile passando a discorrere delle Scuole Elementari Maschili e Femminili, si rileva con soddisfazione dall' esame dei prospetti annuali un notevole e progressivo aumento numerico degli alunni di ambo i

sessi nelle scuole interne. I maschi che nel 1861-62 erano 143, sono in quest' anno 299: le femmine nella prima epoca 48 ed attualmente 143. Per le Scuole esterne non potendo diffondermi in troppi particolari, mi limito ad indicarvi che non si riscontra eguale progresso di numero. Quanto al profitto che si ha nelle interne posso dirvi che avendo per caso saputo che avean luogo gli esami semestrali, mi vi recai ed i risultati mi parvero competentemente soddisfacenti, specialmente per le femminili. Assai però mi dolse il vedere che tranne il rispettevolissimo Prof. Giannini, nessun altro dei Componenti la Sopraintendenza degli studi vi assisteva, e quando ciò non fosse un caso fortuito o dipendente da ragioni transitorie, la trascuranza sarebbe grandemente deplorabile, e di non buon augurio.

Durante la mia gestione furono aperte scuole festive per le adulte senza aggravio pel Comune, essendosi le Signore Maestre gentilmente prestate all' invito, ed una pure ne fu aperta per gli adulti nella Parrocchia di Bizzuno ad istanza dello stesso Maestro Sig. Giuseppe Petroncini. Sul proposto trasferimento delle Scuole femminili dal locale attuale al già Convento del Carmine non credetti opportuno di prendere alcuna determinazione sia perchè la cosa mi parve meno conveniente a farsi ad anno inoltrato, sia perchè il Consiglio avesse libero il campo a decidere se il locale del Carmine non debba assegnarsi alla Pretura, al cui decoro pare indispensabile il provvedere, adattando al bisogno con non molta spesa e con contentamento della Signora Direttrice quello che le Scuole hanno. Le Scuole, che esaminati i prospetti di frequenza annua danno un resultato che non è punto soddisfacente sono quelle del Liceo o del Ginnasio riscontrandosi in esse una progressione inversa a quella antecedentemente citata. Nel 1861-62 si contavano 46 scolari che nell'anno scorso si ridussero a 17, e nel corrente a 16.

Del loro profitto non potei fare esperimento, ma stando alle informazioni di persone autorevoli e competenti è da credere che non vi sia da esserne contenti. Eppure la spesa che per codesti 16 giovanetti fa il Comune in concorso dell'Istituto Trisi, senza comprendere il locale, il servizio ed altri accessori, si ragguaglia a ben 450 Lire per ciascuno. A me basti l'avervi accennato il fatto, a Voi il decidere se quelle Scuole debbansi mantenere, o quale provvedimento sia da adottarsi per renderle utili. Abbastanza frequentate e con piccolo aumento quasi costantemente progressivo sono le Scuole Tecniche. A fare un giudizio su quella di Agraria credo che volendo mantenerla sia indispensabile lo stabilire un podere modello, su che io doveva astenermi dal prendere un qualunque impegno rimettendo a Voi, come ho fatto, il deliberare. Per le Scuole Musicali infine non mi attento neppure ad esprimere un semplice parere: noto soltanto che la spesa è di L. 2712, che divisa pei 12 Scolari dà un quoto di L. 226.

Poc'anzi faceva cenno della necessità che le Commissioni di nomina consigliare attendano con zelo al disimpegno delle rispettive attribuzioni. Fra le altre che dovrete nominare, si comprende quella della Congregazione di Carità, e di quanta importanza essa sia è pur troppo dimostrato da una dolorosa e recente esperienza. A porre un termine ed un rimedio agli sconci gravi e notori verificatisi in quell'Amministrazione, la quale, come sapete, dispone di un capitale di oltre i due milioni, l'Autorità Governativa deputava a reggerla un egregio pubblico funzionario il Dott. Flavio Berti Segretario di Prefettura. Missione difficile e scabrosa per varie cause era certo quella che gli veniva affidata, ed io ho per fermo che mentre Voi non indugierete a sollevarlo dal grave carico, riconoscerete pure come egli siasi meritato un voto di benemerenza per l'attività, la capacità e l'abnegazione colla quale ha adempiuto l'incarico affidatogli.

Troverete negli atti i Progetti di riforma di varie Opere Pie da lui inviatimi perchè a Voi li presentassi, e dall' esame di essi ritroverete essere i medesimi principalmente diretti a ristorare il conqnassato patrimonio dell' Ospedale Maggiore che trovasi sbilanciato di circa *ottantamila Lire*. Le due cause alle quali sembra principalmente attribuibile siffatto dissesto sono la permanenza abusiva dei malati cronici che ne sono esclusi dalla Tavola di fondazione, l' altra l' abuso enormissimo che si riscontra nella somministrazione gratuita dei medicinali che pel primo trimestre dell' anno in corso, deduzione fatta del 70 p. 0/0 a forma del contratto esistente col Sig. Mamante Fabbri, ammontarono all' egregia somma di L. 5316. 41 delle qnali 2478. 29 per gli infermi dell'Ospedale e 2837. 52 pei poveri di Lugo e Budrio.

Evidentemente cotesto abuso di medicinali dipendeva dalla soverchia facilità con cui le persone a ciò incaricate apponevano il visto di miserabilità alle ricette spedite dai Signori Professori; quindi la necessità di sottoporle ad nn più coscienzioso controllo ed a ciò si provvide in modo temporaneo deputando all'uopo e d'accordo col prelodato R.° Delegato della Congregazione di Carità, il Sig. Alfonso Amadesi Capo di quest' Ufficio di Stato Civile e Statistica, il quale pronto sempre a prestarsi in opere attinenti a beneficenza, accettò con lodevolissima abnegazione quel mandato non scevro di molestia. Ma non era egnalmente facile il trovare nn rimedio anche temporaneo all'altro non men grave abnso relativo ai cronici, che nella metà del passato Febbraio sommarono a 41. Un desiderio insistentemente dimostratomi dal detto R.° Delegato confortato eziandio dalle premure della Prefettura, si fu che a spesa del Comune, almeno per l'importare del mantenimento giornaliero che veniva calcolato a L. 1. per malato, io aprissi una sala destinata ai cronici. Può forse esser parso a taluno che io dovessi co-

raggiosamente aderire a quel desiderio; ma ciò non parve a me, credo non senza evidente ragione. Ed invero distinguendo la necessità di un provvedimento dall'urgenza di adottarlo io non esitava a riconoscer nel caso l'insistenza della prima, ma non così della seconda, perciò non mi credetti autorizzato a valermi delle facoltà eccezionali, che in casi parimenti eccezionali la Legge attribuisce ai Delegati Straordinari presso i Comuni. La necessità era com' è tuttora dimostrata dalle Tavole di fondazione dell' Ospedale e dalle gravi circostanze finanziarie in cui quella Istituzione versava e versa; ma poichè si trattava di un abuso inveterato e che continuando ancora per quel tempo relativamente breve, che sarebbe trascorso sino alla ricostituzione del Consiglio, le finanze dell' Ospedale non avrebbero potuto risentirne un danno irreparabile, tanto più che poteva procurarsi, come con un buon resultato si procurò, che col giungere della buona stagione il numero dei cronici andasse via via scemando, il caso di urgenza non si verificava.

Ma ciò che non poteva nè doveva far io, lo potrete, ed a mio avviso, lo dovrete far Voi: e se a me è lecito indirizzarvi non tanto un consiglio quanto una raccomandazione, io vi raccomando di aver presente che il meglio è nemico del bene, e perciò per una ipotetica possibilità di potere, quando che sia, fondare un Ospedale che risponda pienamente alle prescrizioni della scienza, non indugiate a deliberare l' apertura di una sala pei cronici adottando la proposta del R.° Delegato alla Congregazione di Carità. Alle cui idee appunto perchè dirette a migliorare lo stato disastroso delle finanze dell' Ospedale, ed a porlo in grado meglio di quello che oggi può fare di corrispondere ai bisogni della popolazione coll' aumentare il numero dei letti, io faccio piena adesione non solamente per ciò che concerne l' abolizione della somministrazione gratuita dei medicinali, ma quella eziandio

dei sussidi in denaro, che con progressione considerevolissima risultano aumentati nell' ultimo quinquennio sino al punto da raggiungere nell' anno passato la somma di L. 9929. 06 Allorchè mediante le riforme proposte le finanze dell'Ospedale saranno restaurate, la partita di sussidi potrebbe anche farsi rivivere sotto forma più ragionevole e non soggetta ad abusi ed arbitrii applicandola ad un Ricovero di mendicità che è pure un bisogno del vostro Comune.

Poichè avete avuto la cortesia di prestarmi sin qui la vostra attenzione, confido vorrete permettermi che aggiunga alcune parole su quello che chiamerò servizio di pensioni agli impiegati, ed agenti comunali, che nella parte passiva di quest' anno è iscritto per L. 8856. 56, parendomi che possa indurvisi qualche modificazione in vantaggio degli impiegati e del Comune. Tutti Voi probabilmente conoscerete in qual modo cotesto servizio sia regolato: in ogni modo non sarà inutile il ricordarlo brevemente.

La ritenuta mensile che viene fatta sugli stipendi degl' impiegati giusta la proporzione fissata dal Regolamento vigente, si deposita presso un Istituto di credito della Città che è attualmente la Banca Popolare, presso cui vengono parimenti capitalizzati gli interessi alla fin d' anno. Il Regolamento non determina nettamente, a mio avviso, se l'Amministrazione di cotesto cumulo spetti o no al Consiglio sia direttamente sia per mezzo della Giunta: parrebbe che sì, se si consideri che sussiste in fatto, che in passato la Giunta ritirò dalla Cassa di Depositi e Prestiti L. 10730 appartenenti al detto cumulo, dalle quali la Giunta stessa si credette autorizzata a formare due mutui, tuttora esistenti, al 6 p. 0/0 l' uno di L. 8730 col Sig. Achille Bedeschi, l' altro di L. 2000 col Sig. Dott. Luigi Pirazzoli, ambidue con rispettabile ma semplice garanzia personale: parrebbe invece che no,

se si ponga mente che a norma del Regolamento il rischio ed il pericolo degli investimenti sono in alcuni casi a tutto carico degl' impiegati e dico no perchè non credo concepibile un' Amministrazione senza responsabilità dell' amministratore. Quando poi si fa luogo alla pensione a favore di un impiegato o de' suoi eredi, la cosa passa di fatto a questo modo: la relativa quota dal cumulo viene ritirata, versata e confusa nella Cassa Comunale e da indi in poi viene iscritta in Bilancio la somma in cui la pensione fu liquidata. Secondo me, due inconvenienti chiaramente appariscono da tutto ciò: il primo, che gl' impiegati non abbiano tutte le garanzie necessarie, il secondo che la quota di cumulo diviene infruttifera dal momento in cui l' Amministrazione Comunale assume il peso del pagamento dell' assegno di pensione, inconveniente questo tanto più grave in quanto può verosimilmente ritenersi che un incasso di quella specie viene considerato come un'accidentalità di cui non si tiene troppo conto. Non mi parrebbe quindi fuor di luogo che Voi vi compiaceste di considerare se non convenga di stabilire, come si usa presso altre Amministrazioni, una vera e propria Cassa-Pensioni da amministrarsi da alcuni consiglieri deputati dal Consiglio in concorso del Segretario e del Computista del Comune. In un periodo di tempo non molto lungo codesta Cassa potrebbe formarsi un capitale sufficiente da bastare al pagamento degli assegni di pensione pel tratto avvenire senza alcun gravame pel bilancio, ben inteso che sino a che ciò non si verificasse, il Comune dovrebbe proseguire a pagare gli assegni senza appropriarsi la relativa quota di capitale. Se a Voi parrà, o Signori, che il concetto da me succintamente esposto, meriti di esser preso in considerazione, non sarà difficile toglier di mezzo qualche difficoltà derivante dall' attuale regolamento per agevolarne l' attuazione.

Fra gli affari di cui io ebbi alcun poco ad ingerirmi, mi rimane da ultimo a parlarvi di uno che in ordine di tempo fu forse il primo a cui volgessi la mia attenzione. Probabilmente Voi avrete già compreso, o Signori, che io accenno al progetto di lavori straordinari da eseguirsi nell' interno e nell' esterno della Città mediante un prestito da contrarsi dal Comune, e poichè su codesto soggetto si destò con qualche vivacità l' attenzione universale, io spendendo parole a ricordarvene i particolari, porterei, come si dice, vasi a Samo.

Che io nella mia posizione eccezionale e transitoria non avessi a valermi delle facoltà che nella seduta del 19 Novembre 1869 il Consiglio conferiva alla Giunta per portare al concreto le trattative per un prestito che fornisse i mezzi di sopperire alle spese dei lavori, ciascuno, credo, l' ammetterà facilmente. Ma oltre a ciò stimai anche conveniente di sospendere l' esecuzione dell' altra delibera consigliare del 24 Gennaio di questo anno colla quale s' incaricava il Chiarissimo Ingegnere Sig. Filippo Lanciani degli ulteriori studi sulla miglior postura del foro annonario, e ciò in omaggio al Consiglio futuro, persuaso che esso avrebbe nuovamente preso in esame le deliberazioni adottate dal passato sopra un argomento di tanta gravità.

Ma quantunque determinato a non pregiudicare in qualsivoglia modo la questione, era ben naturale che io l' avessi a studiare alcun poco sotto l' aspetto dello stato finanziario del Comune quale mi risultava dal Bilancio dell' anno corrente. Esso per fermo non è tale da presentare ragioni di gravi preoccupazioni, ma neppur tale da permettere di affrontare nuove spese senza un'assoluta ed indeclinabile necessità.

L' entrata si bilancia coll' uscita nella somma di L. 377665. 68, ma l' equilibrio si ottiene forzando le sovrimposte ai tributi diretti ed in ispecie la fondiaria, la

quale sopporta un sopraccarico di L. 1. 14; ed è pure da avvertire che non v' è alcuna delle tasse speciali che i Comuni sono autorizzati ad imporre, la quale non sia stata applicata. Procedendo misuratamente, potete pensare senza sgomento all' avvenire; ma il vaso è pieno e potrebbe traboccare. Si dice: ricorrendo al credito, contraendo un imprestito da estinguersi in un lungo corso di anni, i figli, i nepoti sopporteranno la loro parte. Sta bene: cotesto discorso lo fece e ben lo fece la nazione perchè ad essa era posta nettamente la questione di essere o non essere: ma intanto, tutti lo sappiamo, i padri che spesero si trovano grandemente imbarazzati per la loro parte a far onore agl'impegni che contrassero. Cosa desiderabilissima è il rendere ornata ed accomodata agli usi della vita moderna la propria Città come la propria Casa: ma nè il bello equivale all' utile, nè l' utile al necessario, ed è perciò che quando limitate sono le facoltà dello spendere è al necessario che bisogna unicamente pensare, fidando pel resto in un miglior avvenire, in cui pur si comprendono i figli ed i nepoti.

Il foro annonario, per esempio, può essere utile, ma per quanto mi consta dagli atti del Consiglio niuno ha preteso di dimostrarne la necessità. Necessità invece può esservi, od almeno utilità massima, di curare la viabilità esterna in un Comune agricolo e commerciante quale è il vostro. Ma a provvedere alla viabilità gradatamente a seconda della maggiore o minore necessità è egli necessario d'impegnare l'avvenire di cui non potete sapere, se non sia per portarvi altre spese? Poc' anzi ebbi ad intrattenervi del bisogno di un Ospedale, accennandovi anche la mancanza di un Ricovero di mendicità; ma prescindendo pure da codeste opere di pubblica beneficenza, a persuadervi che non si tratta di possibilità meramente ipotetica, basta che vi ricordiate come ad al-

leggerire le spese dello Stato siasi spesso pensato di adossarne una parte ai Comuni.

Esaminando il Titolo II.° della Parte passiva del Bilancio, a me è sembrato che ivi possa trovarsi l' occorrente per provvedere alla viabilità. Le spese straordinarie descritte nella Categoria prima ammontano a lire L. 77099. 28, la qual somma è formata da L. 33962. 01 deficienza dell' Esercizio 1868, L. 11108. 29 residuo prezzo di lavori eseguiti, L. 10457. 89 indennità per occupazioni, L. 19409. 53 estinzione di mutui ed altri debiti diversi, L. 2161. 66 ricupero di capitali ed acquisto di stabili. Ora siccome in parziale estinzione della somma totale sono nel bilancio dell' anno corrente stanziati i fondi per L. 57481. 27, dedotte le quali non si avrà pel 1870 che una rimanenza di L. 19618. 01 che andrà man mano diminuendo sino a rimanere totalmente estinta nel 1870, così è evidente che quando vi piaccia di mantenere il bilancio nella proporzione di questo in corso, Voi avrete disponibile almeno in gran parte nell'anno futuro la detta somma di L. 57481. 27.

Dissi pensatamente almeno in gran parte, imperocchè potrebbe pure accadere che una qualche deficenza si verificasse nell' esercizio di questo anno, come una se ne verificò per quello del 1869 in L. 2882. 92 secondo rileverete dall' esame del relativo consuntivo. E quando pure il beneficio a favore del 1871 dovesse restare ulteriormente diminuito per le spese occorenti al mantenimento dei cronici, una risorsa potrete averla nella tassa focatico che può sopportare un aumento relativamente considerevole: e dato eziandio che cotesta ed ogni altra risorsa ordinaria pur vi mancasse, sarà sempre in vostro potere l'averne una considerevolissima, vale a dire quella di sospendere per qualche anno od almeno di ridurre a proporzioni ragionevoli la spesa del Teatro. Mi duole, o Signori, di non avere l' autorità che occorrerebbe a po-

tervi dare de' consigli e farvi delle esortazioni: se ne avessi, vi direi, profittate dell'esperienza che altri han fatto a proprie spese, non v'inoltrate per la via pericolosissima del far debiti.

A compiere la mia relazione non ho che ad indicarvi qual'era lo stato della Cassa comunale al giorno 10 Febbraio, in cui entrai in funzione, quante riscossioni, quanti pagamenti furono fatti durante la mia gestione, e quale rimaneva a tutto ieri lo stato della Cassa stessa.

Al detto giorno 10 Febbraio esistevano in Cassa L. 5165. 98, a questo che chiamerò attivo, sono da aggiungere le esigenze operate sino a tutto jeri in L. 75369. 57 delle quali quanto a L. 7675. 47 si riferiscono all'Esercizio 1869 e quanto a L. 67694. 10 all'esercizio 1870: in totale L. 80535. 55; a codesta cifra attiva si contrappone la passiva in L. 92727. 04, totale de' pagamenti eseguiti dal 10 Febbraio a tutto ieri e che si ripartisce per L. 22591. 89 per ispese relative all'esercizio 1869, e per L. 70135. 15 per l'esercizio corrente.

Fatta la detrazione delle due somme, il passivo supera l'attivo in L. 12191. 49, le quali costituiscono un credito a favore del cassiere, che se ne rimborserà colla sovrimposta comunale, della quale avrà debito il 16 corrente nella somma di L. 26146. 40.

Tuttociò come al prospetto redatto dalla Computisteria, e che allego a questa mia relazione.

Avverto che nella verifica di Cassa fatta il 1.° Aprile p.° p.° avendo riscontrato che mancavano i fondi necessari a sopperire a spese che non si potevano indugiare, quali sono quelle dello stipendio agl' impiegati comunali, mi valsi delle facoltà date dal Consiglio alla Giunta colla delibera del 21 Gennaio 1870, ed autorizzai il Cassiere ad anticipare del proprio e pel tempo di un mese la somma di L. 6000 fruttifera alla ragione del 6. p. 0/0.

Signori ho terminato. Vi ripeto in fine quanto vi diceva in principio, vale a dire che reggendo l'Amministrazione del vostro Comune per circa tre mesi, non credo d'aver compiuta una grande impresa. Ben però mi pare che la mia coscienza mi assicurò che la promessa di volontà operosa e di rettitudine di proposito da me fatta il primo giorno, io l'abbia intieramente attenuta per quanto circa l'operosità dipendeva da me, da Voi e dai Concittadini. Sono modesto ne' miei desideri, non presumo di aver diritto alla vostra gratitudine: spero soltanto che ora, e se per avventura Voi aveste mai occasione di ricordarvi di me in avvenire, mi renderete sempre giustizia dicendo: del male non ce ne fece.

Lugo 6 Maggio 1870.

IL R. DELEGATO STRAORDINARIO

Avv.° ADRIANO BOMPIANI.